

# Vistallo Zenca da Bergamo dicto Cristallo....

di Enzo Rombolà

Il documento, del quale pubblichiamo la trascrizione, è una lunga lettera inviata, agli inizi dell'anno 1533, da Vistallo Zignoni, alla Avogaria di Venezia, per chiedere giustizia nei confronti degli amministratori del comune di San Giovanni Bianco, dai quali era stato ingiustamente perseguitato, ricevendo danni patrimoniali considerevoli. Nella lettera, lo Zignoni si presenta come *Vistallo Zenca da Bergamo dicto Cristallo*, nome con cui era in genere noto, ma negli atti ufficiali che lo riguardano figura sempre come *Vistallus Zencha de Zignionibus*.

Vistallo Zignoni, è lo stesso al quale, nel 1895, l'amministrazione comunale di San Giovanni Bianco, in occasione del quattrocentesimo anniversario della consegna della reliquia della Sacra Spina, al rettore della chiesa di San Giovanni Bianco, Antonio Boselli, ritenne doveroso dedicargli la piazza antistante la chiesa parrocchiale, al centro della quale fu collocato il suo monumento, esprimendo così il ringraziamento, a nome della comunità sangiovanese, per il dono ricevuto.

Il contenuto della lettera, conservata nella Biblioteca Angelo Mai di Bergamo, dove è stata scoperta dal prof. Tarcisio Salvetti, contiene elementi molto significativi per delineare le vicende che hanno condizionato la vita dello Zignoni, rivelandoci, aspetti poco noti o completamente ignorati.

Nato a San Giovanni Bianco tra il 1460 ed il 1470, da Giovanni, discendente della famiglia degli Zignoni, che risiedeva nella frazione della Grabbia, partecipò alla battaglia di Borgo Val di Taro, combattuta il 6 luglio 1495 tra le truppe coalizzate degli stati italiani e l'esercito di Carlo VIII di Francia che, dopo aver percorso in lungo ed in largo la penisola, seminando morte e distruzione e saccheggiando quanto possibile, si stava ritirando in Francia.

L'esercito francese percorreva la sponda sinistra del Taro, affluente del fiume Po che discende dagli Appennini, e l'esercito dei coalizzati, era schierato sulla sponda destra, per contrastargli il passo.

Mentre Re Carlo, con tutto il suo esercito stava attraversando il corso d'acqua, per dare battaglia, "...il marchese di Mantova, con uno squadrone di seicento uomini d'armi dei più fioriti dell'eserciti e con una grossa banda di stradiotti e d'altri cavalli leggeri e con cinquemila fanti, passò il fiume dietro alla retroguardia de' francesi; avendo lasciato in sulla ripa di là Antonio da Montefeltro, figliolo naturale di Federigo già duca d'Urbino, con un grosso squadrone, per passare, quando fusse chiamato, a rinfrescare

la prima battaglia...”. In modo che “...un'altra parte della cavalleria leggiera percorresse negli inimici per fianco, e che il resto degli stradiotti, passando il fiume di Fornovo, assaltasse i carriaggi de' francesi: ...i quali erano restati senza guardia...”.

Così il Guicciardini ricostruisce la battaglia, alla quale partecipò anche Vistallo Zignoni, e della quale fa cenno nel documento, catturando un dignitario del re Carlo e venendo in possesso di un vero tesoretto, che consegnò alla Repubblica di Venezia, il 16 agosto 1495. La tradizione vuole che la Sacra Spina, facesse parte delle reliquie del re e, trattenuta, o ricevuta in dono da Venezia, fosse consegnata da Vistallo alla chiesa di San Giovanni Bianco, dove è ancora conservata ed oggetto di culto da parte di tutti i fedeli.

Purtroppo per lui, la comunità di San Giovanni Bianco, ed in particolare gli amministratori del comune, non tennero in nessuna considerazione il suo gesto, e per lo Zignoni cominciarono quasi subito i guai che, nel documento, con toni accorati denuncia, chiedendo giustizia.

Giovanni, il padre di Vistallo, possedeva diversi beni immobili, costituiti da terreni e fabbricati, posti nella frazione di Briolo, che allora faceva parte del comune di San Gallo; nel 1468 parte di questi terreni, circa 88 pertiche, furono venduti a Bartolomeo Colleoni, il famoso condottiero, che li trasferì subito alla “Pietà” di Bergamo, istituzione benefica, fondata nel 1465 dallo stesso Colleoni, per elargire la dote alle fanciulle povere del territorio di Bergamo e favorire così il loro matrimonio. Il Consiglio della “Pietà” cedette in enfiteusi, subito dopo, allo stesso venditore, i terreni ricevuti, dietro il pagamento di un censo di lire 40 imperiali all'anno.



**La battaglia di Fornovo sul Taro del 1495 raffigurata nella Galleria delle carte geografiche dei Musei Vaticani**

Il 15 gennaio 1498 Vistallo Zignoni con suo fratello Giuseppe, detto “Fra” ed alcuni nipoti, ottenne dalla “Pietà” di Bergamo in enfiteusi 32 pertiche di terreno, che il padre già conduceva, dietro il pagamento di lire 17 all’anno, a titolo di livello.

Qualche anno dopo, nel 1509, parte del territorio di Bergamo fu occupata dai Francesi ai quali, molto probabilmente, alcuni concittadini, che lo Zignoni nel documento indica con nome e cognome, denunciarono la sua posizione, con il risultato che tutti i suoi beni mobili e immobili furono confiscati e Vistallo fu costretto ed espatriare, rifugiandosi a Venezia.

All’occupazione francese seguì quella spagnola e quella tedesca, in un alternarsi di lotte e disordini che durarono per circa un decennio, fino al 1517, quando finalmente Vistallo poté tornare in patria.

Possiamo immaginare la sua sorpresa, quando dall’amministrazione comunale di San Giovanni Bianco gli venne richiesto il pagamento delle imposte dovute sui terreni avuti in enfiteusi, in base al valore che risultava iscritto nel libro degli estimi del comune, per tutti gli anni decorsi.

Invano cercò di far valere le proprie ragioni, facendo presente che i beni gli erano stati confiscati dai Francesi, erano di proprietà della “Pietà” di Bergamo, che pagava regolarmente per gli stessi terreni e, infine, erano posti nella frazione di Briolo, che faceva parte del comune di San Gallo e, pertanto, San Giovanni Bianco non aveva titolo di imporre gravami sui terreni posti in un altro comune.

Per motivi di spazio, non possiamo ricostruire per intero la complessa vicenda burocratica e legale che indusse lo Zignoni, nel 1533, a rivolgersi direttamente a Venezia, per invocare giustizia che, da quanto risulta dai documenti in nostro possesso, non riuscì ad avere.

Dopo la sua morte, infatti, precisamente il 30 maggio 1538, il consiglio generale del comune di San Giovanni Bianco, appositamente convocato dal console Pietro Boselli, decise di cedere ad Alberto Cagnis, per la somma di 28 ducati d’oro, tre pezze di terra situate nella frazione di Briolo, di complessive 14 pertiche, di proprietà del defunto Vistallo Zignoni, già occupate fin dal 1532, a parziale recupero del credito vantato nei suoi confronti.

Nella stessa seduta, il comune rinuncia ad ogni pretesa sull’eredità di Vistallo Zignoni, dietro il versamento, da parte dello stesso Cagnis, di lire 180 a copertura totale delle tasse dovute dallo stesso Zignoni.

Alberto Cagnis era genero di Vistallo Zignoni, avendo sposato la figlia Maddalena.

La conclusione della vicenda fu amara, quindi, con la soccombenza di Vistallo Zignoni, che nonostante i meriti da tutti oggi riconosciuti fu costretto a pagare al comune di San Giovanni Bianco quanto ingiustamente preteso.

\* \* \*

Ser.mi Mag.ci Cl.mi Sig.ri Avogador de Comun

Se la justitia di questo Inclito Dominio non suffragasse li poveri v.ri servitori con il mezzo del suff.o che v.re ser.me Sig.rie rappresentanti esso dominio contra quelli, che malo modo cercano ofuscare essa justitia con falsità et Inganni: seguiteria grandissima confuzione ruina et scandali tra li subditi v.ri.

Percciò cum fiducia io fidel.mo et approbato servitore di questo ser.mo et Ill.mo domi-

nio **Vistallo Zenca da Bergamo dicto Cristallo** vostro provvisionato per il mio fidel servire alla **guerra del Tarro** per haver acq.o in essa guerra una anconeta d'oro et de zoglie piena de reliquie sante che era del magiasta del re Carlo de Franza et quella apresentata alla Ill.ma signoria che fu del 1495 adì 16 avosto.

Essendo sta Jniustamente perseguitato et inganatto da ser **Boneto Gabarino** suscitatore de garbugli come Sindaco et pr.or del Com.e et homeni de S. Zua bianco territ.o de Bergamo qual senza alcun timore de Dio et de v.e sante legi cum sue malignità et falsità si ha fatto licito fare convectione et combricula insieme cum **Pietro Bosello** Sindaco et Consolo de dicto Comu.e de S. Zuan bianco: et **Zanetto Fecino di Benzoni Antonio Baruchello di Negroni da la Piancha Antonio q(uondam) maistro Zuane Verde et Zuananton.o Di Zinnioni** nodaro Sindici et **Zuanf.o di Raspi** stimatore et scriva.no de dicto Com.e cum obstinata deliberatio cum sui falsi et maligni modi di voler ruinare et confondere me povero et fidelissimo servitore di questo inclito dominio. Come cum la loro volontà hanno... cum insidia havendomi contra ogni dover et Justitia notato nel loro extimo del suo Comune de S. Zuan bianco L. 21 e quarti 3 del 1530 adì 29 dec.e contra la forma de le letere del. Mag.co ms. Maximo Justinian de di 13 avosto 1529 non obstante che io sotto ditto comune non ho alcuni beni.

I(m)mo tuti li mei beni che mi ascrivono havere et possidere sono fundo de la Pietà di Bergamo et sono in il comune de Santo Gallo.

Et perché al tempo che Bergamo fu occupato dai Francesi io povero **Vistallo** fui dato per ribello a Francesi per essere vostro provvisionato et mi furon tolti li mei beni per li homeni del ditto Comune de San Zuan bianco del 1511 et del 1513 nel extimo che fu fatto per ditto Comune sotto il regimento de Spagnoli fur posti ditti mei beni a me tolti al extimo di colui che li pretendava possieder che era del ditto Comune de San Zuan bianco in £ Zinque nel qual exitimo del 1513 li p.ti delinquenti per ingannare la Justitia et me povero v.ro servitore hanno cambiati li quaterni dove era attestato ditto extimo del 1513.

Fra che li ... che sono più che la mità del ditto Comune et dapoi essendo sta fatto l'extimo generale de Valbrembana del 1520, demandato del mag.co ms Vettor Michiel fu diffalchato al ditto Comune de S. Zuan Bianco lire Zinque de extimo per li beni per mi Vistallo v.ro fidelissimo servitore ... come contra de ditto meandato de di 6 marzo 1517 et per testimonij exsaminati et perché nel sup.to extimo de L 21, et quarti tre se conviene meliorarmeli de pezze quatro de terra poste in locho de Briolo in d.to Comune de San Gallo che sono de la Pietà de Bergamo extimati per loro in L. 1610.

Qualli beni de ditta Pietà sono exenti: come consta de ditta exenptione per lo Ex.mo Consilio de X cum la zunta del 1465 cum la excommunicatione de papa Paulo: che sopra dicti beni della Pietà: non sia data molestia ne angaria alchuna: come consta de ditta excomunica del 1470: diti maligni homeni de dicto Comune de San Zuan Bianco senza alcun rispetto del honore di questo inclito dominio: et contra dicta exemptione et excommunicatione et contra Ius et Justitiam ausu temerario hanno voluto fare dicto extimo sopra dicti beni exempti.

Et ditco sr **Bonetto Gabarino** pieno de malignità et sagacità come Sindaco de ditto Comune de San Zuan Bianco ha hauto animo p.tare nel off.o di v.re ex.me Signorie una notta di beni di me povero Vistallo de man. de sr **Francesco Raspa** tratto dal libro del ex.imo del Comune predicto de San Zuan bianco del 1521 et quella fatta lezere et usare nel Ex.mo Consiglio de XL.ta Civil in la causa de la incomission del Mag.co miss. Phe-lippo Zen delle littere scripte per li Ecc.mi Sig.i Savij de terra ferma al Capitano de Bergamo et successori de di 29 zugno 1529 placitata et expedita sotto li 7 novembre 1532 .

Non obstante che per la recuperatione fatta per mi **Vistallo** per dicti mei beni: che a me erano stati tolti: come rebello de Franzesi: et servitore di V.re Signorie per dicti homeni di esso Comune i sia sta diffalchato L. zinke de extimo a dicto Comune de mandato del Mag.co mes. Vettor Michiel Capitano et provedadore de Bergamo ut supra usando quam molte altre iniquità et falsità si contra di me povero servitore vostro, come contra altri: cosa nephanda et insupportabile; che se v.re Ex.me Sig.ie cum la sua santa Justitia non li provide in punire li p.ti dilinquenti secundo li loro demeriti et falsità li poveri fidel(issi)mi v(ost)ri servitori sarano da loro ruinati et destructi cum la sua malignità et falsa operatione.

Per tanto ricoro Io p.to **Vistallo** al Deg. mo magistrato de v. Ex.me S.e con la p.n.te Justa quella suplicando quelle de gratie spetiali che voglino tale iniuste et false descriptioni de estimi melio considerare tagliare et adnullare come extimi fraudolenti et malo modo fatti contra de Juris debino simul ord. expeditione Cons.i de XL.ta Civil Novo nella causa mia per causa della lettera et predicti et dicti falsi extimi contra di me facti nec non sia ...processo et diligent. inquisido contra li predicti maligni et falsi delinquenti et mas..me contra il soditto ser **Bonetto Gabarino**: qual oltre le p.te sue false operationi et malignità contra la forma dela parte dello Es.mo Cons.o de Pregali de di 26 7mbre 1478.

Per la qual alcun commesso de alcun Comune non puol venire a lite alcuna per Comune senza licentia et littere de Rectori ne puol stare più de uno anno ha ... in iuditio come sindaco de dicto Comune anche l'havesse mand.o alcuno da esso Comune contra di me vostro servitore et fatto molti atti giudiziari: quelli ... sono stati laudati in mio favore per justitia et dapoi hauti li man.i cum ogni sua sagagità et malignità ha cercato et cerca malo modo ruinar mi et si han fatto tomsare salario per av.mi tre et mezo... 25 ... per e(sse)re sta Sindaco. de ditto Comune. contra la forma de ditta presa: et per v.to Ex.me Sig.e sia fatto portare nel off.o. vostro di quel extimo dal qual et sta tratta ditta notte. acciò se possi veder la verità et cognoser la falsità et malignità delli predicti delinquenti et che v.te ex.me sig.e possino fare quella provisione li parera per justitia per grazia et benignità di vostre sig.e alle quali io povero vostro servitore sempre me ricomando offerendomi provare quanto fara bisogno.